

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011
(Bozze non corrette redatte in corso di seduta)
RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,34).

Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 7 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,40).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1142) BOLDI ed altri. - Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione

(573) CAFORIO ed altri. - Nuove norme in materia di ordini ed albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione

(Relazione orale) (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1142 e 573.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice ha svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore D'Ambrosio Lettieri. Ne ha facoltà.

Mostra rif. normativi

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 1 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Signora Presidente, ho seguito con particolare attenzione la discussione che in modo anche appassionato e articolato ha segnato i lavori dell'Aula di ieri.

Credo sia utile e necessario fare una ricostruzione sulla genesi del provvedimento al nostro esame, tentando di recuperare le ragioni che confermano la sua assoluta coerenza con recenti provvedimenti che questa Aula ha approvato e che l'altro ramo del Parlamento ha in fase di esame.

Entro quindi nel merito. Parliamo della costituzione di nuovi ordini professionali e di albi inseriti nell'ambito di nuovi ordini professionali.

Il dibattito ha registrato una divaricazione di tipo culturale e una sensibilità agganciata al patrimonio di esperienze, di idee e di ideologie di ciascuno dei colleghi parlamentari, in particolare di quelli che sono intervenuti. Credo che un punto sul quale vale la pena intrattenersi, perché rappresenta probabilmente spartiacque del ragionamento, riguarda la necessità di ricordare che vi è una diversità fra l'attività professionale e l'attività imprenditoriale.

Nel nostro vigente ordinamento giuridico le professioni intellettuali, pur costituendo un'attività economica, non costituiscono attività d'impresa. Qualcuno obietterà che, probabilmente, in merito a questo aspetto la normativa si è innovata con riferimento a quanto di recente noi abbiamo approvato con l'ultima manovra che oggi riceverà il via libera dalla Camera dei deputati.

Tuttavia, va ricordato che l'attività professionale non può rispondere solo alle logiche del mercato, né da esse può essere condizionata, tenuto conto della peculiarità della professione intellettuale, laddove il professionista per definizione deve essere autonomo ed indipendente; laddove il rapporto con il cliente che, nell'ambito delle professioni dell'area medica, diventa paziente è un rapporto fiduciario e personale, e laddove la prestazione del professionista è una prestazione di mezzi e non di risultato.

Va, dunque, precisata e ribadita la distinzione tra professioni intellettuali e attività d'impresa ricordando che l'attività professionale viene svolta nel rispetto delle norme deontologiche, a tutela del soggetto nell'interesse del quale la prestazione è resa e secondo i principi della responsabilità, dell'autonomia, della indipendenza e dei profili di responsabilità diretta ed individuale dell'erogatore della prestazione stessa.

Il punto è questo: vogliamo omologare le norme che sovrintendono alla disciplina delle attività delle professioni intellettuali alle logiche del mercato, oppure, pur aprendo - come peraltro è già accaduto nel passato (mi riferisco soprattutto alla legge Bersani) - alle logiche del mercato, vogliamo mantenere la preminenza della dimensione intellettuale, evitando il rischio che essa finisca con il ripiegarsi su logiche esclusive di profitto sulla spinta dei processi di globalizzazione che premiano le logiche del mercato a possibile detrimento di una dimensione etica, di appropriatezza, di efficienza e di efficacia, che sono le cifre distintive che devono accompagnare l'atto professionale erogato dalla professione intellettuale?

Ho ascoltato le perplessità espresse da qualche collega ieri in discussione generale nel corso della quale si è detto che le norme contenute in questa legge potrebbero essere addirittura confliggenti con quanto stabilito dalla recente manovra finanziaria. Ebbene, così non è, anzi è vero l'esatto opposto e spiego perché.

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 2 di 18 <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011 Sia la legge che abbiamo in esame sia l'altra, l'Atto Camera n. 4274, sul quale mi soffermerò fra un attimo, anticipano sostanzialmente le disposizioni contenute all'articolo 3 della manovra finanziaria in fase di approvazione, nel senso che fanno propri i principi richiamati dall'articolo 3 in ordine agli obblighi previsti, laddove si considera che entro i 12 mesi successivi all'approvazione tutti gli ordinamenti professionali devono essere riformati al fine di eliminare ogni tipo di restrizione o vincolo che possa determinare nocimento allo sviluppo della concorrenza e del libero mercato.

Vorrei ricordare che esiste una clausola in base alla quale sono esonerate alcune attività, come quelle che hanno riferimento con l'ordinamento comunitario e con gli obblighi internazionali, quelle che attengono ai principi fondamentali della Costituzione, quelle che danno sicurezza alla libertà e alla dignità umana o contrastano con l'utilità sociale, le indispensabili disposizioni per la protezione della salute umana, nonché le disposizioni che comportano effetti sulla finanza pubblica. In fase emendativa però vi è stata anche un'aggiunta ovvero il riferimento all'esclusione delle attività connesse alla tutela della salute umana. Nel disegno di legge in esame parliamo di professioni oggi riconosciute ma che svolgono la propria attività nell'ambito del comparto sanitario, rientrando perfettamente nelle esclusioni espressamente previste all'articolo 3 dal testo licenziato da quest'Aula.

La legge che ci accingiamo ad approvare anticipa le disposizioni della manovra perché così è scritto in modo inequivocabile nel testo, laddove si considera che il provvedimento affida agli statuti, approvati previa verifica da parte del Ministero vigilante, il compito di stabilire condizioni che garantiscano l'accesso democratico alle operazioni di voto per la rappresentanza degli ordini, i principi generali che disciplinano la tutela delle minoranze, i principi in ordine alla modalità di accertamento dei saperi, quindi sul versante della formazione. Vengono altresì stabiliti, in uno specifico articolo, i requisiti che consentono l'iscrizione. Anche in questo caso verificiamo

l'assoluta assenza di vincoli e restrizioni per chiunque sia in possesso del titolo di laurea, conseguito in Italia o in uno dei Paesi dell'Unione. Invece, avendo conseguito il titolo in uno dei Paesi extracomunitari, si verifica la presenza dei requisiti per esercitare il cosiddetto diritto di stabilimento. Praticamente vi è una dimensione internazionale... (Brusìo).

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che il Senato dispone di molti luoghi per incontri e discussioni di

altro tipo. L'Aula è riservata al dibattito parlamentare. Prego, senatore D'Ambrosio Lettieri.

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Vengono altresì stabiliti come obbligatori i principi di trasparenza

delle azioni intraprese dall'ordine, i principi di leale collaborazione con lo Stato, la separazione delle funzioni di indirizzo politico dalla gestione amministrativa.

Insomma, un insieme di norme che anticipano ciò che accadrà nei prossimi 12 mesi, dopo

l'approvazione della manovra finanziaria, laddove - ricordo ancora una volta - è previsto

esplicitamente che gli ordinamenti professionali vengono ammodernati, ristrutturati, rinnovati

nel loro attuale assetto, ispirandosi ai principi di abolizione di vincoli, restrizioni e svolgimento di funzioni di carattere pubblicistico, orientati alla tutela della collettività. Si rilancia così la funzione

dell'ordine professionale, non soltanto in termini formali ma sostanziali, per quel che realmente

è: una funzione di tipo pubblicistico che tenta a fatica - e direi anche tardivamente - di scrollarsi

di dosso quei residui di corporativismo che forse è il punto principale di debolezza che desta

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 3 di 18

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011

perplexità in ordine alla riconoscibilità di questi enti che vengono percepiti soprattutto come

strutture corporative, con funzione autoreferenziale, tendenti a disciplinare gli accessi nel

mercato del lavoro in modo protettivo e non aperto. Questi sono i punti di debolezza che vanno

rimossi. Ed io sono fortemente convinto dell'assoluta necessità che questi enti continuino ad

esistere, che svolgano le loro funzioni attraverso un apparato normativo capace di rigenerarsi e

di ristrutturarsi, essendo in quasi tutti i casi un sistema normativo datato.

Parliamo degli ordini delle professioni sanitarie ed entriamo un po' nel merito. L'impianto

normativo risale al decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato del 1946. Ma dico: vi

sembra possibile? Questa è la vera criticità che ha determinato, di fatto, una sorta di

delegittimazione.

Sulla base di questa assoluta carenza normativa, di questa lacunosità che nel corso dei decenni si

è venuta a determinare per un mancato adeguamento delle norme di disciplina di questi enti, noi

non possiamo affermare e consolidare il principio per cui gli ordini sono solo un elemento di

vincolo per lo sviluppo della concorrenza e del mercato. Noi dobbiamo dire che gli ordini devono

esistere, ma dobbiamo farli funzionare attraverso una revisione complessiva delle disposizioni

che ne disciplinano l'attività.

PRESIDENTE. Le vorrei solo ricordare i tempi a sua disposizione. Il suo Gruppo ha segnalato alla

Presidenza 10 minuti. Per Regolamento lei ha diritto a 20. Siamo a 15 minuti. Decida lei.

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Signora Presidente, mi avvio alla conclusione dicendo che non è

vero che vengono istituiti otto ordini. Sono cinque, ma di fatto sono tre, perché l'ordine degli

infermieri e quello delle ostetriche sono sostanzialmente un cambio lessicale perché già dal 1946,

con la legge istitutiva degli ordini e delle professioni sanitarie, furono istituiti gli ordini dei medici,

dei farmacisti, dei veterinari ed i collegi degli infermieri e delle ostetriche con medesime

prerogative, medesime modalità di funzionamento, con un regolamento di attuazione, quello del

1951, identico per tutti i cinque profili professionali, di modo che oggi noi cambiamo la parola

"collegio" con l'altra "ordine".

La natura giuridica resta la medesima: erano enti non economici ausiliari dello Stato, restano

configurati con la medesima classifica. Quindi, parliamo di tre ordini professionali. Né deve

turbare il fatto che si istituiscano 20 e più albi professionali, perché gli albi sono degli elenchi. Tutt'al più, bisognerebbe essere soddisfatti di dare disciplina organica ad attività intellettuali dell'area medica che meritano di essere codificate attraverso leggi, essendo attività che si svolgono da diversi decenni in modo non regolamentato.

La deregolamentazione, in generale, non rappresenta un presupposto che agevola la concorrenza e il mercato. Se la regolamentazione non è costretta e compressa dentro vincoli e restrizioni inaccettabili, è una condizione di disciplina che garantisce la comunità. E quando la prestazione riguarda atti che si riferiscono alla tutela della salute, io credo che non solo sia giustificata, ma sia opportuna e addirittura necessaria. Così come necessaria è questa legge, che evita che nel nostro Paese possano esserci professionisti della sanità di serie A e professionisti della sanità di serie B.

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 4 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011

Sono circa 500.000 gli operatori che oggi trovano dentro questa legge la riconoscibilità di una funzione ma, soprattutto, la regolamentazione alla loro attività determinandosi attraverso il coordinamento dei testi di precedenti disposizioni, non solo un quadro normativo chiaro, ma anche le condizioni perché si superi la disparità tra vecchie e nuove professioni, sia rilanciata la funzione degli organismi rappresentativi delle professioni, anche in questo tipo di attività, si possa svolgere un'attività di verifica e controllo che è il migliore antidoto per combattere l'abusivismo professionale, del quale resta vittima una platea estesissima di pazienti nel nostro Paese.

Introduce il principio della terzietà nel procedimento disciplinare e, come dicevo poc'anzi, attraverso gli statuti viene previsto l'obbligo di rispettare quanto è stato stabilito dall'articolo 3. Quindi, non c'è nessun contrasto, anzi, io ritengo che vi sia un'assoluta coerenza con le disposizioni di legge che noi stiamo per approvare alla Camera, ma anche con quanto stabilito dall'Atto Camera n. 4274, avente ad oggetto la normativa in materia di sperimentazione clinica e di riforma, laddove all'articolo 6 è data la delega al Governo dei vecchi ordinamenti professionali per evitare che vi sia un'asimmetria tra questi che oggi noi discipliniamo con norme che tendono alla modernità e, invece, i vecchi ordini professionali che sono ancora asfittici nella normativa che li disciplina.

Quindi, bene ha fatto il Ministro della salute a prevedere un'apposita delega, che la Camera dei deputati in Commissione ha licenziato, e che io auspico possa arrivare in Aula nei tempi più rapidi. Anche in quella delega, infatti, a mio avviso vi sono gli elementi di riscontro a quanto stabilito dall'articolo 3 della manovra finanziaria in riferimento alla liberalizzazione delle attività professionali.

Penso ci siano tutte le motivazioni per una riflessione più serena, evitando, Presidente, che la spinta della globalizzazione e le logiche del mercato finiscano con il prevalere rispetto ad una norma che è scritta in modo attuale e coerente e che non è assolutamente antitetica o in contraddizione con quanto in quest'Aula abbiamo già approvato con la scorsa manovra. (Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, non essendoci tempi contingentati e avendo ascoltato con attenzione la discussione che è stata avviata ieri sera, ho deciso di iscrivermi a parlare perché in effetti ci sono alcuni elementi di questo disegno di legge che non soltanto non convincono ma che, testimone ne è l'ultimo intervento, cercano di interpretare altre decisioni recentemente assunte del nostro Senato che vanno in una direzione diametralmente opposta da quella poc'anzi ricordata dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

Ci troviamo, credo che come inciso occorra segnalarlo, di fronte ad un provvedimento che va a creare dei nuovi ordini e dei nuovi albi; poi magari bisognerebbe ricordare quali sono, perché se

non vi è dubbio che alcune delle professioni elencate in questo disegno di legge hanno a che fare con il diritto alla salute, quella dell'igienista dentale, non voglio fare una facile battuta, sicuramente non può farne parte, anche perché sappiamo che è una professione dalla quale bisogna guardarsi perché ci sono sempre dietro alcune carie che non vengono mai rimosse. Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 5 di 18 <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011 Detto questo, ripeto, stiamo legiferando su degli ordini professionali in una Commissione che per un certo verso ha a che fare con quelle professioni ma che non necessariamente dovrebbe essere quella competente dal punto di vista legislativo per affrontare una questione che, è stato più volte ricordato, ha dei risvolti costituzionali e che credo abbia anche risvolti economici molto importanti. Le Commissioni che di queste due questioni si interessano precipuamente sono la 1a e la 5a, che sono state coinvolte per i pareri ma credo avrebbero dovuto essere coinvolte anche durante la preparazione di tale documento.

Il senatore D'Ambrosio Lettieri ha detto poco fa che non vi è contraddizione con l'articolo 3 della manovra, quello che in qualche modo andava a introdurre il principio di libertà di impresa e di garanzia della concorrenza. Ecco, è difficile, anche sulla scorta degli elementi portati alla nostra discussione di ieri, comprendere come la creazione di un nuovo ordine professionale piuttosto che l'elencazione di ben 20 albi professionali possa in qualche modo andare incontro alla libertà d'impresa e alla garanzia della concorrenza.

Ho anche sentito dire che occorre prima creare questi ordini per poi successivamente organizzarli e regolamentarli e quindi, magari con successive norme, consentire che questi rispettino i principi, che comunque all'interno della legge già ci sono, di trasparenza, di rispetto delle cosiddette minoranze e di democraticità per quanto riguarda i meccanismi di funzionamento, per fare in modo che questi non costituiscano un blocco per quanto riguarda le attività in questione. La senatrice Poretti ieri ha esposto tutta una serie di esempi di recenti misure che, pur figlie di una proclamata necessità di apertura al mercato, di una proclamata necessità di affrontare alla radice alcuni dei problemi che negli ultimi 35-40 anni hanno fatto dell'Italia il Paese europeo con il secondo debito pubblico, accumulato grazie alle consorterie partitocratiche che pubblicizzavano le perdite e privatizzavano gli utili per gli stessi partiti politici e anche per gli amici degli amici (molto spesso imprese decotte che tutt'oggi vivono e prosperano, magari al di là dell'oceano), contenevano poi norme che andavano invece nella direzione opposta.

Ci siamo intrattenuti, con un passaggio Aula-Commissione e Commissione-Aula, sulla riforma della professione forense. (Brusì).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, sarebbe piuttosto sgradevole sospendere la seduta, ma non è possibile continuare in queste condizioni.

Prego, senatore Perduca, prosegua pure il suo intervento.

PERDUCA (PD). La ringrazio, signora Presidente.

Come dicevo, ci siamo intrattenuti sulla riforma della professione forense che partiva dall'assunto che occorresse limitare l'accesso alla professione ed anzi, se possibile, espellere alcune decine di migliaia di professionisti perché esiste una sovrabbondanza di offerta di quel tipo di servizio; quindi, derivando da questo obiettivo centrale, ha creato una serie di paletti in entrata e di criteri per cui se non si esercita la professione forense prevalentemente se ne viene espulsi con meccanismi che sono stati proclamati trasparenti ma che invece sono praticati a circuito chiuso per quanto riguarda la professione stessa.

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 6 di 18 <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011 Peraltro, negli ultimi due mesi abbiamo adottato due manovre, in parte perché erano necessarie ed in parte perché chi continua a comprare il debito pubblico italiano le ha ritenute urgenti oltre che necessarie. In queste ore si inizia a maturare la convinzione che sia difficile sostenere il

continuo acquisto del debito pubblico italiano. Tuttavia, piuttosto che riformare alla radice lo stato sociale, mettere mano alla previdenza o cancellare le vere ruberie e i veri sprechi, si propone - cosa qualunquistica tanto quanto quella del cosiddetto Parlamento pulito - da una parte di dimezzare il numero dei parlamentari e dall'altra di cancellare ex abrupto le Province senza neanche promuovere nel contempo le aree metropolitane o una vera e propria federalizzazione del nostro Stato; né si pensa di avviare una riforma radicale del nostro esercito che conta in tutte le forze unite oltre 180.000 persone in divisa all'interno di un'Unione Europea che spende quasi più degli Stati Uniti avendo un esercito pari a quello della Repubblica popolare cinese, ma riuscendo più o meno ad impiegare il 10 per cento della propria forza in giro per il mondo quando ciò è necessario.

Noi invece continuiamo - come è stato evidenziato ieri - a non fare leggi per qualcuno, ma a fare leggi con qualcuno. Questo è il Parlamento della Repubblica dei cittadini italiani e non la camera delle corporazioni e dei fasci di interessi forti ed anche meno forti, come invece tutte queste piccole norme andrebbero a testimoniare. Questo, però, è anche un Parlamento che quando legifera riesce a produrre alcune perle (come qualcuno le definirebbe). Mi riferisco, in particolare, all'articolo 19 del provvedimento oggi in esame, che è una sorta di strascico del dibattito estivo che abbiamo svolto relativamente alla possibilità di riscattare gli anni del militare, per chi l'ha fatto, e quelli dell'università.

All'articolo 19, al comma 1, si inserisce all'interno dell'articolo 8 della legge 8 agosto 1991, n. 274, il comma 3-bis, il quale recita: «Sono ammessi a riscatto, a domanda, i periodi di studio per il conseguimento degli attestati per l'abilitazione alle professioni sanitarie infermieristiche, riabilitative, tecnico-sanitarie, tecniche della prevenzione, alla professione sanitaria ostetrica ed equipollenti, a prescindere» - vi prego di prestare attenzione a questa parte - «dal conseguimento del titolo di studio di istruzione secondaria superiore».

Allora, alla fine io posso anche concordare sulla necessità di mettere un po' di ordine, ma rispetto al fatto che questa sia una norma seria, prendendo in considerazione la necessità di ordinare professioni anche per chi non ha raggiunto l'obiettivo di farne parte, mi sembra che in un piccolo dettaglio si evidenzi tutta la norma (mise en abyme, direbbe chi parla per bene ed ha una certa cultura). Si tratta di una norma che, se fosse esaminata maggiormente nel dettaglio, avrebbe dovuto affrontare, magari come considerazione preliminare e quindi altrettanto necessaria riforma strutturale, il cuore dell'intervento che ieri ha svolto il senatore Menardi, il quale ha posto l'accento sul problema dei problemi.

Il problema dei problemi, ogniqualvolta si parla di una professione, è la caratteristica italiana dell'esistenza del valore legale dei titoli di studio. In pratica, con gli anni, si è ormai consolidato e - ahinoi! - cristallizzato, salvo sempre fare l'eccezione di proclamarlo in campagna elettorale come qualcosa di distruggere, l'atteggiamento per inerzia culturale per cui si studia per avere un pezzo di carta piuttosto che per acquisire delle capacità specifiche, tecniche e professionali, per poi poter praticare una professione.

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 7 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011

Noi siamo pronti a vendere quasi gratuitamente il nostro debito pubblico alla Cina per salvarci ma non siamo pronti a prendere in considerazione da legislatori le riforme necessarie.

Anche sulla base di alcuni interventi critici o comunque di riflessione, io credo che possa essere il caso di fermarci un attimo e rinviare alle Commissioni competenti questo disegno di legge per poi riaffrontarlo con lo spirito realmente necessario ad un Paese come il nostro, sull'orlo della bancarotta, che è quello della liberalizzazione e non della chiusura in ordini professionali. (Applausi del senatore Nerozzi e della senatrice Leddi).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Lillo. Ne ha facoltà.

DE LILLO (Pdl). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, anch'io interverrò con delle

osservazioni relative al disegno di legge n. 1142, recentemente licenziato con ampia convergenza dalla Commissione igiene e sanità del Senato, per l'istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie ancora sprovvisti di tale istituzione organizzativa.

Questo è un provvedimento datato, sul quale abbiamo avuto modo di confrontarci molto in Commissione, e atteso dalle categorie rappresentative di queste nuove professioni sanitarie, nuove non tanto in quanto di recente istituzione, ma in quanto professioni che necessitavano di un inquadramento, di un ordinamento che le trattasse ormai alla stessa stregua di altre professioni sanitarie per le quali la normativa e la regolamentazione avevano ben altre date. Questo progetto di legge, infatti, è frutto di una meticolosa elaborazione che contempla tutta una serie di esigenze delle varie ed eterogenee professioni sanitarie, dai tecnici di laboratorio ai fisioterapisti, i logopedisti e gli audiometristi, i cui ambiti operativi si distinguono talora anche molto nettamente.

Tra queste, la professione svolta in particolare dai tecnici di laboratorio spicca nel contempo per ambiti di specializzazione e consistenza numerica. I pregi del disegno di legge n. 1142 consistono innanzi tutto - anche se sembra banale evidenziarlo ma non lo è - nell'effettiva applicazione della legge n. 43 del 2006, voluta fortemente dal precedente Governo Berlusconi e successivamente affossata dal Governo Prodi che ha fatto decadere la delega di governo attuativa dei nuovi ordini delle professioni sanitarie, e quindi nel completamento di un lungo cammino relativo allo sviluppo su standard europei delle cosiddette professioni sanitarie ausiliarie o non mediche verso una loro completa autonomia operativa e professionale, iniziato con le leggi n. 42 del 1999, n. 251 del 2000 e n. 43 del 2006, in esito al quale si potranno realizzare finalmente almeno quattro fondamentali obiettivi: innanzitutto, nel primo punto, l'applicazione di principi deontologici ed etici convalidati e resi noti a seguito di confronto con il competente Ministero della salute su proposta delle stesse professioni con la conseguenza che ciascun operatore potrà conoscere preventivamente e in modo certo i canoni deontologici vigenti per la sua attività professionale e che ciascuno potrà essere assoggettato in contraddittorio, e nel rispetto del principio di difesa, a verifica disciplinare sugli eventuali addebiti di violazioni di tali principi, nel preminente interesse del cittadino.

Il secondo punto fondamentale ritengo sia, cari colleghi, l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo professionale, mediante la quale si permetterà al cittadino - anche via Internet come già avviene per l'Ordine dei medici odontoiatri - di sapere che il professionista è provvisto delle competenze
Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 8 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011
necessarie ed è abilitato all'esercizio della professione e che lo stesso appartiene ad una comunità autoresponsabile di colleghi con cui si relaziona anche per la formazione continua. In questa sede vorrei segnalare i danni fisici, psicologici ed economici connessi alle forme di abusivismo professionale nel campo delle professioni sanitarie non ancora regolamentate che avvengono ogni giorno. Abbiamo potuto constatare questo anche nell'azione della Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale: con la collaborazione del Nucleo dei carabinieri per la tutela della salute abbiamo verificato come purtroppo questo fenomeno sia troppo spesso all'ordine del giorno.

Mi riferisco a falsi fisioterapisti, dietisti, podologi, tecnici di laboratorio biomedico e tecnici della riabilitazione che andavano a fornire prestazioni sanitarie senza alcuna competenza né titolo scientifico. Queste forme di abusivismo sono state stimate in circa 150.000 unità su un totale di 550.000 operatori censiti dal Sistema sanitario nazionale, soprattutto nell'ambito dell'attività libero professionale o di strutture private accreditate.

Il terzo punto fondamentale riteniamo sia l'iscrizione all'Albo come strumento che, garantendo la legittimazione di ciascun iscritto a esercitare la professione, previene in maniera più efficace e decisiva l'abusivismo. Inoltre, verso gli altri Paesi, in particolare dell'Unione Europea, si favorisce

una certezza di provenienza del professionista italiano, vale dire l'ordine del capoluogo italiano presso il quale il professionista è iscritto.

Di particolare rilievo sono anche i punti del disegno di legge che tendono a tutelare l'autonomia delle singole professioni (oltre 20) nei rispettivi profili e nel loro proprio campo di operatività. Infatti, attraverso le distinte Commissioni di Albo e la relativa organizzazione sarà possibile salvaguardare la specificità di ciascuna categoria professionale.

Nell'ambito dei cinque ordini principali dei quali alcuni, come ha ricordato anche il senatore d'Ambrosio Lettieri, come l'ordine delle ostetriche o quello degli infermieri professionali, hanno una loro storicità, vengono aggiunti l'importantissimo ordine delle professioni sanitarie della riabilitazione e quelli dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni tecnico-sanitarie e della prevenzione. Ritengo sia fondamentale l'individuazione di questi albi che sono di per sé una tutela non solo della professionalità del singolo operatore, ma soprattutto della qualità della prestazione sanitaria, dal momento che oramai la medicina prevede una specializzazione altissima ed interventi sempre più specialistici per cui è necessario caratterizzare in maniera definita figure di riabilitatori così specifiche.

Infatti è fondamentale che, nell'ambito ad esempio delle tecniche di riabilitazione (che - come sappiamo - grazie soprattutto ai notevoli progressi delle scienze mediche e della ricerca sono sempre più necessarie di specializzazione), nell'ambito degli Ordini delle riabilitazioni arrivino gli Albi del tecnico della riabilitazione psichiatrica, della terapeuta occupazionale, del tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria, tecnici come quello della neurofisiopatologia, che possano andare ad individuare con chiarezza delle specializzazioni che per forza devono distinguersi sempre più dagli altri ambiti professionali.

La presenza di questi Albi poi permetterà, secondo me, una migliore organizzazione territoriale (che - come sappiamo - ovviamente è gestione delle Regioni) e alla fine anche un maggiore risparmio. Infatti l'individuazione del singolo specialista professionista sanitario permetterà alle Legislature 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 9 di 18 <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011 Regioni di superare quella prassi, che troppo spesso avviene, di veicolare l'intervento riabilitativo con macrostrutture, macroassociazioni, macrosocietà di riabilitazione, che poi troppo spesso fanno il loro interesse, il loro guadagno, invece di liberare il singolo professionista, che allora si diventa imprenditore di se stesso una volta che è riconosciuta la sua professionalità nell'albo, e andare ad essere lui stesso direttamente, così come avviene per gli specialisti medici, convenzionato con la Regione, con la ASL, con l'ente locale, in maniera che la singola Regione o ASL affidi il paziente singolarmente al nuovo professionista sanitario iscritto nel suo albo di competenza (pensiamo ai professionisti della riabilitazione), affidando a lui direttamente la presa in carico del paziente a costi certamente più contenuti rispetto a come avviene nella quasi totalità delle Regioni a presa in carico - ripeto - di sovrastrutture di carattere troppo spesso economico, che non forniscono una prestazione diretta, ma a costi ben maggiori veicolano un'organizzazione che fa perdere solo energia e qualità professionale.

Il quarto punto che volevo sottolineare è quello della formazione professionale. Noi riteniamo, anche dal dibattito avvenuto in Commissione con il presidente Tomassini e con la collega relatrice Bianconi, che questo sia un passaggio fondamentale per la crescita nella formazione professionale dei singoli iscritti agli Ordini, dei singoli specialisti, dei singoli Albi, che tramite questo tipo di organizzazione potranno vedere attuate quelle forme di sempre più specifica formazione professionale che la medicina moderna necessita.

Tutto ciò è comunque concepito nella consapevolezza che il disegno di legge n. 1142 sugli ordini qui in considerazione mira ad istituire un migliore strumento di servizi a favore del cittadino, non a far nascere nuovi enti corporativi rinchiusi in deprecabili recinti autoreferenziali. Penso che alla base di questa legge non vi sia tanto la visione della nascita di nuovi enti, ma quella di andare ad

individuare sempre più specifiche esigenze di salute che la medicina moderna richiede. Mi permetto di citare due esempi sulla nostra sanità che possono essere esplicativi di due Ordini, quello degli infermieri e quelli degli ostetrici. Ad esempio, per quanto concerne gli infermieri, riteniamo che sempre più la figura del laureato in scienze infermieristiche debba diventare responsabile del percorso clinico di un paziente.

È un esempio di cui parleremo anche in un convegno che si terrà presso le strutture del Senato in cui sempre più il follow up nella prevenzione secondaria, ad esempio nell'ambito della cardiopatia ischemica, quando si segue il malato dopo l'evento infartuale acuto, sarà destinato alla figura dell'infermiere. Progetti come quello attuato dalla Regione Lazio «Segui il tuo cuore» stanno dimostrando che laddove il paziente viene seguito da una struttura infermieristica si ha un abbattimento non solo dei costi ma anche della mortalità e della morbilità del paziente postinfartuato.

Un altro esempio è quello del ruolo del laureato in scienze ostetriche, una figura per la quale l'Italia è all'avanguardia nel mondo, malgrado la stampa tenda a esaltare in termini negativi gli episodi di Malasanità italiana. Le strutture materno-infantili in Italia, soprattutto quelle legate al parto, sono - come riconosciuto da un recente studio dell'Università di Seattle - le più moderne al mondo, ben superiori alle strutture degli Stati Uniti d'America. Pertanto, va certamente riconosciuto l'attestato alla professione delle scienze ostetriche.

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 10 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011
Riteniamo che questo provvedimento tanto atteso dalle professioni sanitarie emergenti nel contesto della moderna sanità e della moderna tutela della salute non rappresenti uno strumento per creare nuovi vincoli ma stabilisca certamente una garanzia di specializzazione, di competenza, di modernità per la sanità italiana.

Presidenza del presidente SCHIFANI

(ore 10,29)

(Segue DE LILLO). E come bene ha detto prima di me il collega D'Ambrosio Lettieri, per dare modernità e attualità al tema ordinaristico si dovrebbe procedere con una revisione completa delle strutture ordinaristiche attraverso leggi di maggiore attualità e di maggiore coerenza, a maggior ragione in un periodo come quello che viviamo.

Siamo comunque convinti che questa iniziativa di carattere legislativo finalmente regolamenti il settore delle professioni sanitarie emergenti che hanno il diritto di avere finalmente riconosciuto un ruolo di tipo ordinaristico e normativo che le equipari alle tradizionali professioni sanitarie esistenti in Italia. (Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rutelli. Ne ha facoltà.

RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi dell'Assemblea, e se me lo permette, Presidente, anche alla sua, una riflessione che dalla relatrice e dai colleghi potrà essere sviluppata forse in un contesto procedurale in cui ragionare su come proseguire l'esame di questo provvedimento.

Vorrei esprimere questa opinione, Presidente, perché credo che il disegno di legge oggi al nostro esame non vada d'accordo con tutte le misure che stiamo discutendo in campo economico, non vada d'accordo con la manovra che è stata appena varata da quest'Aula e che oggi dovrebbe approvare la Camera dei deputati, e, soprattutto, arrivi ad un punto in cui è invece opportuna una maggiore riflessione.

Si dirà che sono decenni che si riflette; nel frattempo gli infermieri a suo tempo diplomati si sono laureati e chiedono giustamente di avere un riconoscimento ordinaristico.

Il piccolo problema però, colleghi senatori, è che dall'immediato dopoguerra (quando esistevano gli ordini professionali classici, tradizionali) ad oggi sono nate centinaia di nuove professioni.

Al di là del fatto che in questo disegno di legge affrontiamo il tema delle professioni in campo

medico, che quindi hanno una loro specificità ed esigono un'attenzione e una cura particolari da parte del legislatore, il mondo è cambiato. Non possiamo pensare di dire che si deve aprire il mondo delle professioni sulla base di criteri nuovi e contemporaneamente regolamentare con i criteri del passato alcune delle professioni che il passare degli anni ha visto profilarsi in modo diverso, più maturo e più radicato.

Per intenderci, signor Presidente, la richiesta che avanzo alla relatrice e ai colleghi che hanno seguito in Commissione questo provvedimento, cui va il ringraziamento per il lavoro svolto, nasce dalla seguente convinzione: è impensabile portare avanti questo provvedimento come se non ci trovassimo in una tempesta di crisi economica, che diventa crisi sociale e che ci impone di ripensare tutto il sistema ordinistico, e non di aggiungere altri cinque Ordini e venti Albi
Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 11 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011
professionali a ciò che già esiste. Mi chiedo come sia compatibile una scelta del genere con l'orientamento assunto dal Governo, che a corto di proposte dal punto di vista della crescita economica, ha detto, scritto ed approvato con la manovra su cui ha posto la questione di fiducia, che proprio l'accesso alle professioni deve diventare il primo tagliando per la crescita. Ma qui non stiamo facendo il tagliando per la crescita; piuttosto stiamo dando un altro taglio alla crescita.

Mi consenta, signor Presidente, di fare alcune osservazioni per sollecitare maggioranza e opposizione ad una riflessione che proprio il trascorrere del tempo, dall'inizio dell'esame di questo provvedimento e di ciò che comporta, dovrebbe favorire. Mi permetto solo di portare una testimonianza: mi sono trovato, come membro del precedente Governo, ad esaminare... (Brusì)
PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo di mantenere un maggiore silenzio. Il senatore Rutelli sta intervenendo e argomentando su una questione estremamente delicata, valer a dire sull'opportunità o meno di proseguire l'esame di questo disegno di legge da parte di questa Aula. Senatore Fluttero, senatore Sarro, senatore Corsi, ammiro le vostre spalle, ma non le apprezzo. Diamoci un po' di contegno, colleghi.

RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). La ringrazio, signor Presidente.

Stavo dicendo che nel precedente Governo mi sono trovato di fronte a questo provvedimento e nella riunione del Consiglio dei ministri mi sono opposto a che venisse approvato. Non sono stato da solo e così questo provvedimento è stato derubricato. A breve mi accingerò ad esaminare ad alcune parti del testo che considero veramente inconcepibili, ma vorrei far osservare di tipo generale, signor Presidente. Le esigenze sono reali. È evidente che, soprattutto nel campo delle professioni mediche e paramediche, ci troviamo di fronte ad abusivi, ciarlatani.

Tra l'altro, l'uso della rete sta moltiplicando queste opportunità e questi rischi. Organizzazioni straniere anche a carattere illegale traghettano in maniera inaccettabile nella società italiana prestazioni mascherate come prestazioni sanitarie o para sanitarie e che invece sono altrettante truffe che vanno a scapito della salute dei cittadini, della dignità dell'utente consumatore e, ovviamente, della professione stessa.

Ma è questa la soluzione? La soluzione è creare 5 Ordini e 20 Albi?

Andiamo a vedere la sostanza del problema. Che ci siano delle esigenze reali è indiscutibile. Che esista la necessità di una regolamentazione leggera e non come questa, a mio avviso è altrettanto indiscutibile. Una regolamentazione leggera e non quella contenuta nel provvedimento in esame serve, Presidente, a dare le garanzie riguardanti la deontologia, la certificazione o la presa d'atto della formazione, riguardanti la tutela degli utenti e i controlli di qualità delle prestazioni che si fanno.

Ma serve istituire 5 Ordini e 20 Albi per fare questo? Ma di che cosa stiamo parlando? Questa sarebbe la rivoluzione liberale di cui si fa portatrice l'attuale maggioranza? (Applausi dai Gruppi
Per il Terzo Polo:ApI-FLI, PD e IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-FLI). Ma di che cosa stiamo

parlando?

È evidente qual è la difficoltà, Presidente. Noi dobbiamo fare una riforma delle professioni perché il mondo è cambiato, ma in Parlamento è difficile farla: per ogni professione che si affronta
Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 12 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011
prendono la parola i suoi rappresentanti ed è - per carità! - legittimo per la loro competenza, esperienza, per la loro storia e passione professionale, civile e dunque anche politicoistituzionale. Ma un fatto è disegnare il riordino delle grandi materie professionali in un contesto europeo e altro fatto è agganciare un ultimo vagone all'ormai deragliato treno della organizzazione degli ordini professionali nei ultimi sessanta anni. È impensabile, colleghi. Ripeto che le esigenze esistono, soprattutto tra le professioni sanitarie. La tutela dei cittadini è indispensabile, ma non occorre fare una ideologia, un ideologismo per cui, se per le professioni non vi sono limitazioni all'accesso, vuol dire garanzie per i giovani. No, non è vero. Non è detto che un ragazzo, se può ottenere un riconoscimento o un diploma o una certificazione più leggera, abbia di per se l'accesso al mercato. Sgombriamo il campo anche da questo equivoco che indubbiamente aleggia.

È evidente, Presidente e colleghi, che questa è una materia che ci porta nella direzione opposta e concludo leggendo il parere che a lei e a noi ha trasmesso su questa materia l'Antitrust, perché mi pare sia una dichiarazione di una tale chiarezza e nettezza da rendere impossibile a questo Parlamento di approvare una simile misura.

Desidero sottolineare due aspetti assurdi. È possibile che abbiamo una manovra economica che dice accesso alle professioni e abolizione delle Province e poi si stabiliscono 5 nuovi Ordini che hanno un carattere provinciale per la definizione della tenuta degli Albi? Capisco che in quest'Aula sia a destra che a sinistra ci sono forze che si considerano liberali, ma mi dovete spiegare che cosa c'entra con una cultura democratico-liberale il riscatto degli anni di studio per le professioni sanitarie, ossia che si ammette al riscatto non il fatto di aver conseguito un diploma o una laurea ma i periodi di studio per il conseguimento degli attestati. Ma vi è scappata la frizione?

Prima ci proponete di togliere la laurea e il militare nella manovra e adesso volete dare la possibilità di riscattare degli anni e non si quali percorsi di formazione a fini previdenziali, anche senza aver conseguito il titolo. È uno scherzo. Ma di che cosa stiamo parlando?

Signor Presidente, concludo il mio intervento leggendo il parere dell'Antitrust: «come ampiamente già espresso nelle richiamate segnalazioni, si rileva che la costituzione di nuovi Ordini professionali e dei relativi Albi provoca una significativa restrizione della concorrenza, comportando limitazioni all'entrata di nuovi operatori, fatta eccezione per le ipotesi in cui, sussistendo un'asimmetria informativa tra consumatore e professionista, sia necessario, al fine di garantire maggiori benefici per i consumatori, consentire l'accesso a determinate attività solo a quanti possiedono specifici requisiti di qualificazione professionale, prevedendo a tal fine delle forme di selezione all'entrata, quali la formazione scolastica richiesta e il superamento di un esame di abilitazione, nonché un controllo sull'attività svolta dagli operatori».

«In assenza di tali presupposti, infatti, - continua la nota - la previsione di forme di selezione all'entrata può comportare, sotto il profilo economico, un ingiustificato aumento dei costi dei servizi offerti, senza necessariamente garantire la qualità degli stessi». Prosegue inoltre l'Autorità garante della concorrenza e del mercato: «Si rileva, con specifico riguardo alle professioni sanitarie, infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecniche e tecniche della prevenzione - di cui a questo disegno di legge - che non sembrano sussistere asimmetrie informative tali da giustificare
Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 13 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011
una limitazione della concorrenza attraverso l'imposizione di barriere all'accesso al relativo

mercato» a questo punto, signor Presidente, l'Antitrust si richiama a sue precedenti segnalazioni in cui, sotto il profilo della qualificazione professionale, si osservava che le esigenze di tutela del consumatore possono essere integralmente soddisfatte con la previsione di un percorso formativo di livello universitario obbligatorio.

Ciò, peraltro è stato ribadito dalla Commissione europea nella relazione sulla concorrenza nei servizi professionali che, dopo avere stigmatizzato il fatto che nella maggior parte degli Stati membri l'accesso alle professioni sia regolamentato con varie restrizioni...

PRESIDENTE. Senatore Rutella, la invito a concludere.

RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). ...ha rilevato che questa si ripercuote negativamente sulla concorrenza e sulla qualità dei servizi determinando un significativo aumento dei prezzi cui non corrisponde sempre migliore qualità dei servizi. Dunque, questo è ciò che afferma la Commissione europea, mentre l'Antitrust sostiene che appare ingiustificato il disegno di legge che oggi noi immagineremmo di approvare.

Così stando le cose, signor Presidente, le chiedo di avanzare una riflessione all'Aula perché questo provvedimento venga radicalmente reso più leggero, ripensato e, comunque, non votato dal Senato della Repubblica ma che anzi, a seguito di un approfondimento, possa tornare al nostro esame nelle settimane e nei mesi prossimi in una forma più seria e più credibile. (Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Viespoli. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (CN-Io Sud-FS). Signor Presidente, ho chiesto la parola, anche alla luce dell'intervento del senatore Rutelli, per riprendere la riflessione sviluppata ieri dal senatore Menardi nel tentativo di riproporre i temi che il senatore Rutelli ha ritenuto di sviluppare per cercare di individuare un punto di convergenza che consenta di preservare l'importante e generoso lavoro svolto, in particolare, dalle relatrici e dalla Commissione nel corso di questi mesi e raccordarlo, renderlo conseguente, coerente, organico rispetto alle scelte che, da ultimo, in sede di manovra sono state fatte allorché si è ritenuto di imporre una riflessione entro un anno sugli ordini professionali esistenti.

In una fase delicata, difficile e complicata per tutti, quale quella che stiamo vivendo, a maggior ragione in un momento in cui si ritiene di rispondere ad esigenze importanti e significative sul terreno della lotta all'abusivismo, del recupero di una qualità e di un'organicità in settori così fondamentali, tra l'altro con l'esigenza di raccordo che viene anche da meccanismi determinatisi nel corso degli anni (quali, ad esempio, la triennialità della laurea) che hanno comportato comunque delle conseguenze, bisogna cercare di affidare alla Presidenza del Senato la scelta migliore, dal punto di vista procedurale, per salvare l'impostazione del lavoro che è già stato svolto e raccordarlo organicamente ad un disegno coerente che eviti una sorta di schizofrenia legislativa. Soprattutto (mi limito solo a questa considerazione sul terreno del merito del provvedimento), dovremmo evitare una sorta di autoreferenzialità ministeriale, per non dire categoriale, che credo leda l'esigenza di affrontare, in una visione più complessiva, le questioni che stiamo affrontando.

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 14 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011

Tali questioni, del resto, non sono settoriali o proprie di un Ministero, ma attengono complessivamente ad attività, economie, formazione, istruzione e qualità professionale, nonché alla riorganizzazione della Sanità, che possono trovare, attraverso un approfondimento, strade più giuste e corrette in termini di coerenza legislativa, di capacità di modernizzare il sistema nonché di coerenza del sistema stesso.

Credo che un approfondimento sia utile a tutti, sia a chi ha lavorato sul provvedimento sia a chi manifesta qualche perplessità, per non dire altro, rispetto ad esso, ma sempre con la buona fede

di chi ritiene che in ogni caso l'intervento riformatore sia necessario, anche se non nel modo e nelle forme attuali, ovvero così dettagliatamente e con il rischio di una segmentazione delle professionalità, anziché in funzione di una riorganizzazione e di un recupero di organicità che tutti abbiamo interesse a realizzare.

Signor Presidente, credo che la sua saggezza istituzionale sia tale da consentirle di individuare la procedura migliore per rispondere a questa esigenza.

Signor Presidente, ciò che ho apprezzato nella riflessione del senatore Rutelli è che su questi temi in realtà non c'è una dialettica maggioranza-opposizione né una dialettica Governo-opposizione. La verità è che esistono convergenze su talune impostazioni che attraversano la maggioranza come l'opposizione, così come esistono punti di criticità sulle medesime riflessioni che attraversano tanto la maggioranza quanto l'opposizione. È un dibattito che riguarda il Parlamento e mentre è giusto affrontarlo in termini contenutistici, come ha fatto il senatore Rutelli, è sbagliato recuperarlo nella dialettica maggioranza-opposizione, perché si rischia di non fare passi in avanti e di non trovare punti di convergenza parlamentare capaci di dimostrare l'autonomia del Parlamento, non solo nel costruire e quindi portare a conclusione l'iter finale dei disegni di legge, ma anche nel dare quel contenuto sostanziale di cui ha bisogno il settore nonché il sistema Paese. (Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS e del senatore Ferrara).

PRESIDENTE. La senatrice Boldi rinuncia ad intervenire. È iscritto a parlare il senatore Calabrò. Ne ha facoltà.

CALABRO' (PdL). Signor Presidente, vista la piega del dibattito, che tende ad una riflessione ulteriore, preferisco chiedere di allegare al Resoconto della seduta il mio intervento per economia di tempo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

BIANCONI, relatrice. Signor Presidente, ho ascoltato con estremo interesse questo dibattito articolato, approfondito, segno di un confronto serio, come era stato anche in Commissione. Voglio ricordare a me, a lei e a tutti i colleghi che quello al nostro esame è un provvedimento di iniziativa parlamentare, segno di una risposta molto efficace, anche se articolata, della politica alle istanze di tanti professionisti che da oltre vent'anni attendono un atto di giustizia e di riconoscimento.

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 15 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011

Lo ribadisco perché sono convinta - e con ciò rispondo anche all'ultimo intervento del collega Viespoli - che se oggi votassimo il provvedimento esso passerebbe con larghissima maggioranza da parte dei colleghi. (Applausi dei senatori Tamassini e Boldi). In questi anni, infatti, abbiamo ascoltato e ci siamo confrontati con le categorie professionali, e dagli oltre 500.000 operatori è venuta tale richiesta sulla quale - voglio sottolinearlo all'Assemblea e per tali ragioni chiederei a tutti un attimo di pazienza dal momento che ho ascoltato gli interventi dei colleghi con calma e in silenzio - vorrei dire in quest'Aula una parola chiara. Avverto infatti, dal rumor di sottofondo, che questo provvedimento rischia di prendere una cattiva piega.

E invece io credo che abbiamo il dovere ed il diritto di dare una risposta chiara e precisa a tutti gli operatori. Lo ricordo a me e a voi che il problema, aperto da circa vent'anni, è stato oggetto di diversi disegni di legge, anche di tipo governativo, con deleghe al Governo, purtroppo poi scadute. Ed abbiamo imparato oggi, tra l'altro, in quest'Aula, che una certa responsabilità l'ha avuta anche il senatore Rutelli... (Applausi della senatrice Boldi). Io credo che lo dobbiamo ringraziare, così come lo ringrazieranno, in maniera ironica lo sto dicendo ovviamente, senatore Rutelli,...

RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Non mi nascondo mica.

BIANCONI (PdL). ...i 500.000 professionisti che attendevano questa soluzione. (Commenti della senatrice Garavaglia Mariapia).

BIANCONI, relatrice. Il senatore Bosone ieri ricordava un aspetto molto importante: ci sono ragioni moderne su problemi antichi. E questo disegno d'iniziativa parlamentare in effetti pone un accento positivo su antiche diseguaglianze che si sono create nel mondo sanitario attraverso un ragionamento estremamente moderno ed attuale. Parlava anche della necessità di non lasciare al libero mercato la soluzione di questi problemi. Ed è tanto vero quello che ieri sosteneva in questa Aula il senatore Bosone che la Commissione europea non si è mai sognata di liberalizzare le professioni sanitarie. (Applausi dal Gruppo PdL). Infatti in tutta Europa sono tenute ampiamente fuori da questi ragionamenti proprio perché la materia di cui stiamo trattando è estremamente delicata e complessa.

Lo stesso ministro Fazio, nella penultima finanziaria, a domanda precisa da parte dell'opposizione, ha dichiarato: le professioni sanitarie sono fuori dal ragionamento di liberalizzazioni generali, su cui il Governo si sta incamminando, proprio per essere attinenti alla storia italiana, ma soprattutto europea.

Voglio anche ricordare a me, ma anche all'informazione - che spesso non dà ragioni corrette dei nostri passaggi parlamentari - che questi professionisti sono laureati; non hanno bisogno di esame di abilitazione perché l'esame di laurea è automaticamente abilitante e che non c'è nessun blocco all'accesso. C'è asimmetria tra le conoscenze del sanitario e del pubblico.

Ho ascoltato le critiche provenienti da alcuni colleghi che non sono assolutamente fondate rispetto a queste professioni sanitarie. Non possono essere riconducibili ai ragionamenti che noi facciamo su altri Ordini quali gli avvocati o i notai. Sono due cose distinte ed hanno due percorsi abilitanti totalmente distinti e diversi. Non possiamo mischiare in questo humus generale aspetti diversi. E la parola di chiarezza di questa Aula è fondamentale. una parola di chiarezza e di
Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 16 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011
giustizia per questi professionisti. Però è vero: ieri mi è stata sollecitata dalla senatrice Bassoli la necessità di riflettere su un argomento estremamente delicato, degno di grande attenzione. Ed anche gli uffici competenti mi hanno fatto rilevare questo aspetto: c'è un punto della nostra legge che potrebbe creare conflitti di competenze sulle problematiche delle sanzioni.

In Commissione avevano approvato, signor Presidente, un emendamento proveniente dal Gruppo dell'IdV che faceva riferimento al fatto che, qualora l'ordine venisse a conoscenza di una situazione non corretta da parte del professionista, doveva far riferimento per le eventuali sanzioni agli organi competenti. Questa andata potrebbe creare, mi hanno detto i funzionari preposti che purtroppo si è già creato, un problema di ritorno, cioè in senso contrario. Allora, è tanto vero e delicato questo problema delle sanzioni, che io ho detto alla senatrice Bassoli che vale la pena di riscrivere questa norma.

Ora, signor Presidente, sostanzialmente io le chiedo una sospensione del provvedimento, lasciando alla Conferenza dei Capigruppo la possibilità, insieme a lei, di ricalendarizzare, dopo avere io riscritto, come relatrice, un emendamento chiarificatore, il ritorno in Aula di questo provvedimento che, lo ribadisco, è stato votato in maniera unanime dalla Commissione sanità, è stato lavorato ed approfondito dalle professioni sanitarie e che, eccezion fatta per qualche collega, degno di essere assolutamente ascoltato, porta l'assoluta condivisione della maggioranza di quest'Aula. (Applausi dal Gruppo PdL e dal Gruppo LNP).

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se intenda intervenire in merito alla richiesta della relatrice.

FAZIO, ministro della salute. No, signor Presidente, non intendo intervenire al riguardo.

PRESIDENTE. Colleghi, io devo prendere atto della richiesta della relatrice di una sospensione del provvedimento, per una riflessione in ordine all'esigenza di redigere un emendamento che risolva

un problema posto dalla stessa relatrice. Ho ascoltato anche interventi di più incisività in ordine all'opportunità strategica dell'esame da parte dell'Aula dell'intero provvedimento.

Allo stato attuale, però, mi limito a prendere atto di questa richiesta della relatrice. Se non vi sono obiezioni al riguardo, io accetterei la richiesta di sospensiva, perché non si tratta di un ritorno in Commissione, ma è una sospensiva del provvedimento. Poi, non appena avremo ovviamente segnali dalla relatrice e dalle forze politiche in ordine all'avvenuta redazione di questo emendamento, sarà compito della Conferenza dei Capigruppo di ricalendarizzare il testo sempre per l'Aula.

Se non vi sono obiezioni, rimane così deliberato. Viene pertanto accolta la richiesta di sospensiva. Formalmente, questo è un accoglimento di sospensiva.

Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione sollevato dalla Camera dei deputati nei confronti del Procuratore della Repubblica e del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano (ore 10,59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione sollevato dalla Camera dei deputati nei confronti
Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 17 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011
del Procuratore della Repubblica e del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano.

Onorevoli colleghi, con ricorso n. 7 depositato il 17 maggio 2011, la Camera dei deputati ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Procuratore della Repubblica e del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano in quanto, rispettivamente, «non spettava al primo esperire indagini nei confronti del deputato Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio dei ministri in carica, nonché compiere alcuni atti conseguenti, in tal modo precludendo alla Camera dei deputati l'esercizio delle proprie attribuzioni costituzionali in materia di cui all'articolo 96 della Costituzione; non spettava al secondo procedere in via ordinaria ed emettere il decreto di giudizio immediato nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri in carica, né affermare la natura non ministeriale del delitto contestato, omettendo di trasmettere gli atti al Collegio per i reati ministeriali».

Con ordinanza 6 luglio 2011, n. 241, depositata in cancelleria il successivo 22 luglio, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il conflitto e - ai sensi dell'articolo 37, quarto comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87 - ha disposto la notificazione del ricorso e dell'ordinanza stessa anche al Senato della Repubblica. Ricorso e ordinanza sono stati notificati al Senato in data 1° agosto 2011.

Nella seduta del 13 settembre 2011, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, condividendo le argomentazioni contenute nel ricorso con cui la Camera dei deputati ha sollevato il predetto conflitto di attribuzione, ha espresso a maggioranza parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

BALBONI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (PdL). Signor Presidente, come ella appena riferito all'Aula, nella giornata di ieri la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Aula del Senato di intervenire in adesione al ricorso presentato dalla Camera dei deputati per sollevare conflitto di attribuzione nei confronti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano in ordine alla decisione di arrogarsi in via esclusiva il potere di decidere sulla natura del reato contestato al

Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi.

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 602 del 14/09/2011 Pagina 18 di 18
<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=hotresaula&id=1&mod=13...> 14/09/2011